

Droga e armi, piazze preferite Vittoria e Comiso

RAGUSA - Usavano linguaggi criptati in polacco per scambiarsi le informazioni ma agivano prevalentemente nelle piazze di Vittoria e Comiso. Diciotto soggetti sono stati arrestati all'alba di ieri dai Carabinieri che hanno eseguito le ordinanze di custodia cautelare emesse dal Gip di Catania Alessandra Chierago su richiesta dei sostituti procuratori distrettuali Fabio Scavone, Carlo Caponcello, Ignazio Fonzo, coordinati dal procuratore aggiunto Vincenzo D'Agata.

Nell'organizzazione si saldavano le ultime espressioni dei clan storici con le nuove leve della criminalità ipparina. Gli inquirenti ritengono che il gruppo stesse anche per compiere il salto di qualità. Da alcune intercettazioni telefoniche è infatti emerso che la banda ha avuto tra le mani un carico di armi automatiche ad alta potenzialità d'offesa. Si tratterebbe di un kalashnikov «Ak47» («come quello dei talebani» si sente nelle intercettazioni) e una mitraglietta «Skorpion». L'intercettazione è stata effettuata nell'abitazione di contrada Bosco Rotondo di proprietà di uno degli arrestati, Guglielmo Burrometo. La casa fungeva da luogo di ritrovo del gruppo e al suo interno venivano decise le strategie di approvvigionamento dello stupefacente. Nella stessa circostanza si verificava anche la possibilità di acquistare dell'esplosivo plastico e dei panetti di tritolo («Se ci prendono ora, quindici anni non ce li leva nessuno» ha commentato uno dei presenti mentre tastava la potenza delle armi).

Secondo gli inquirenti le armi proverrebbero da un Paese dell'est, forse la Polonia, e sarebbero giunte in Sicilia attraverso il porto di Siracusa. A fungere da corriere nel tratto Siracusa-Vittoria sarebbe stato Carmelo Bucchieri. Le perquisizioni effettuate dai Carabinieri non hanno consentito di recuperare le armi ma indagini sono in corso e gli investigatori nutrono molta fiducia sul loro ritrovamento. E' tuttavia anche possibile che le armi stessero a Vittoria solo di transito e che la banda abbia deciso di cederle ad altri sodalizi criminali.

Il blitz è scattato all'alba di ieri. Sono stati impiegati oltre cento uomini del comando provinciale di Ragusa, coordinati dal tenente colonnello Giuseppe D'Agata, gli elicotteri dell'Elinucleo di Catania e le unità cinofile di Nicolosi. L'Operazione ha concluso una lunga indagine, iniziata nel 2001, condotta sul campo dagli uomini della compagnia di Vittoria e del nucleo operativo di Ragusa e seguita dapprima dalla procura del capoluogo ibleo e successivamente, quando si è avuto un quadro più esaustivo dell'organizzazione, dalla Dda di Catania. Tutti gli arrestati sono stati rinchiusi nel carcere di piazza Lanza a Catania. Sono accusati di associazione finalizzata allo spaccio di stupefacenti e traffico di armi da guerra. A Incorvaia, Bucchieri e Filippo Motta, già detenuti, il provvedimento è stato notificato in carcere.

L'organizzazione gestiva il traffico di eroina e cocaina a Vittoria e Comiso rifomendosi dello stupefacente a Palermo. A capo della banda vi era, secondo quanto ricostruito dagli inquirenti nelle indagini, il vittoriese David Pepi, 23 anni. Il giovane, ritenuto contiguo al clan Piscopo, già arrestato nel 2002 nell'ambito dell'operazione «Sipario», tesseva le fila del gruppo e meditava, forse, di ricostruire un sodalizio capace di controllare le attività criminali del comprensorio. Nella piazza di Vittoria, alle sue dipendenze, operavano Rocco

"Riccardo" Cassisi, Filippo e Giovanni Motta, e Giovanni Carmelo Bucchieri. Erano loro a rifornire direttamente coloro che le indagini identificano come gli spacciatori al minuto: Salvatore Incorvaia, detto "Peppe u palmisi", Giovanni Iacono (che teneva anche i contatti con i fornitori palermitani) e Guglielmo Burrometo. Un ruolo particolare era affidato a Giuseppe Cantelli (confezionava e adulterava con sostanze da taglio lo stupefacente), Emanuele Di Fede (verificava la qualità della droga da acquistare). Del gruppo faceva parte anche una minore S.B., 18 anni da poco compiuti, che custodiva lo stupefacente da cedere ai tossicodipendenti nel reggiseno in modo da sfuggire a qualsiasi tipo di controllo.

A Comiso l'attività di spaccio ruotava attorno a un gruppo di incensurati. Tutto faceva capo a Salvatore Corallo. Era lui ad acquistare lo stupefacente a Vittoria rifornendosi da Cassisi e Di Fede. Alle sue dipendenze operavano Luigi Spataro, Luciano Agosta e Renzo Corbino. Corallo, che si caratterizza per una robusta costituzione fisica, non faceva mancare al gruppo la sua capacità "intimidatoria" soprattutto nei momenti di recupero dei crediti vantati con i consumatori dello stupefacente. L'indagine ha preso le mosse proprio da Comiso in seguito alle segnalazioni di alcuni genitori preoccupati dalla presenza di soggetti sospetti nei pressi della villa comunale.

A rifornire l'organizzazione erano tre palermitani: Piero Corleone, Gioacchino Cardella e Salvatore Leggio. Utilizzando le intercettazioni telefoniche effettuate nel corso dell'indagine, Gioacchino Cardella venne arrestato, il 10 gennaio dello scorso anno, insieme con Gaetano Licata, 52 anni, per una rapina compiuta ai danni dell'agenzia «Villette» della Cassa di Risparmio di Massa Carrara. Ad attenderli al porto di Palermo («Vogliamo mangiare pesce» avevano detto in codice alla mogli), appena sbarcati dalla motonave «Excellent», trovarono i Carabinieri. Avevano ancora addosso 16 milioni di lire, 16.540 euro e alcune banconote civetta, subito riconosciute dall'istituto di credito.

Alessandro Buongiorno

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS